

⁴⁶Et factum est, post triduum invenerunt illum in templo sedentem in medio doctorem, audientem illos, et interrogantem eos. ⁴⁷Stupebant autem omnes, qui eum audiebant, super prudentia, et responsis eius.

⁴⁸Et videntes admirati sunt. Et dixit mater eius ad illum: Fili, quid fecisti nobis sic? ecce pater tuus, et ego dolentes quaerebamus te. ⁴⁹Et ait ad illos: Quid est quod me quaerebatis? nesciebatis quia in his, quae patris mei sunt, oportet me esse?

⁴⁶E avvenne che dopo tre giorni lo trovarono nel tempio che sedeva in mezzo ai dottori, e li ascoltava, e l'interrogava; ⁴⁷e tutti quei che l'udivano restavano attoniti della sua sapienza e delle sue risposte.

⁴⁸E vedutolo, ne fecero le meraviglie. E la madre sua gli disse: Figlio, perchè ci hai tu fatto questo? Ecco che tuo padre e io addolorati andavamo in cerca di te. ⁴⁹Ed egli disse loro: Perchè mi cercavate voi? Non sapevate come debba occuparmi nelle

46. Dopo tre giorni, ossia il terzo giorno dopo la loro partenza da Gerusalemme, lo ritrovarono. Nel tempio ἐν τῷ ἱερῷ (V. n. Matt. XXI, 12), cioè non nel tempio propriamente detto, ma in una delle sale o sinagoghe del tempio (forse in

Figlio, ecc. In queste parole vi è tutta l'espressione di un cuore di madre profondamente addolorato. La spada predetta da Simeone già aveva cominciato a trapassare il cuore di Maria.

Ecco che tuo padre. Giuseppe viene chiamato

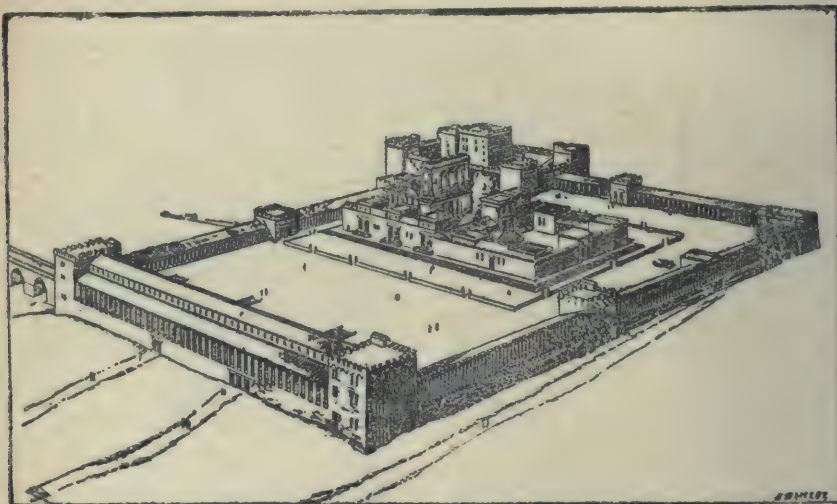


Fig. 84. — Piano del Tempio di Gerusalemme.

quella situata vicino all'atrio dei gentili), dove i rabbini si riunivano specialmente nei giorni di festa per insegnare la legge.

Sedeva in mezzo ai dottori non come uno di loro, ma come discepolo. Attorno ai rabbini che insegnavano si formavano presto dei gruppi di discepoli, i quali seduti per terra o su piccoli scabelli ascoltavano le loro lezioni. Li ascoltava come un discepolo, e li interrogava proponendo loro varie questioni.

L'insegnamento rabbinico, che procedeva per domanda e risposta, favoriva assai le interrogazioni e le obiezioni dei discepoli.

47. Della sua sapienza. Gesù destava le meraviglie di tutti; le sue risposte e le sue domande non erano quelle di un giovane ordinario, e lasciavano intravedere in lui qualche cosa di grande.

48. Ne fecero le meraviglie, non già a motivo della sapienza che dimostrava. (Essi conoscevano la sua divina origine), ma perchè mentre fino allora Gesù non si era manifestato in pubblico, ma aveva condotto una vita umile e sommersa, ora tutto ad un tratto lo vedevano presentarsi in mezzo ai dottori.

padre di Gesù in largo senso, in quanto cioè egli appariva come tale agli occhi degli uomini, ed essendo sposo di Maria esercitava verso Gesù tutti gli uffizi di padre. E' da notare come in tutto il Vangelo dell'infanzia di Gesù, a Giuseppe non sia riservata che una parte secondaria, mentre le prime parti sono sempre attribuite a Maria SS.

49. Perchè mi cercavate, ecc. Gesù non riprende Maria e Giuseppe della loro pia sollecitudine nel cercarlo; ma giustifica il suo modo di agire, e dice, che sapendo essi come Egli era venuto al mondo per fare la volontà del Padre suo, avrebbero dovuto pensare che non per altro motivo aveva potuto abbandonarli, se non per fare quanto il Padre gli aveva ingiunto.

Nelle cose spettanti al mio Padre. Il greco ἐν τοῖς τοῦ πατρὸς μου può tradursi sia «nelle cose spettanti al mio Padre» e sia «nella casa di mio Padre». Secondo quest'ultima traduzione si avrebbe questo senso: Avendomi smarrito, dovevate subito cercarmi nel tempio, che è la casa di mio Padre e non altrove. La prima traduzione però è preferibile, ed oltre a essere quella della Volgata, è ancora la più seguita dagli interpreti